



Milano 3/9/89

Caro Andrea - Le tue due
cartoline mi hanno rici-
cata a lungo prima di
raggiungermi. L'ultima
tua l'ebbi solo l'altro ieri.

Ed evviva il dolcissimo motivo
di tutto ciò.

Ti premetto intanto una
calda preghiera di tacere a
tutti la cosa, perché' con la
cosa trapelasse e arrivasse
a cada uno, i miei, e spe-
cialmente la Mamma, si-
altamente esisteva-
mente - e, come sai, la
Mamma non ha bisogno di
sue.

Dopo aver fatto il Lug. Maggiore, mi trattenni a Luserne, dove, per esservi stato amico, si a rappresentarvi la Federazione Giuocattolica Italiana, ho molte conoscenze ed amicizie cariche. Infatti mi trovai una ospitalità senza nome. Stabilite, in tutta e gentile brigata, delle escursioni alpine, ci portammo in carrozza fino a Friburgo in Valle d'Aoste, donde dovevamo intraprendere delle salite nei dintorni di ghiacciaie circostanti. Peranche il giorno stesso del mio arrivo, sull'improvviso, partendo da Friburgo, passando tranquillo presso l'abbazia, mi trovai improvvisamente incassato dal calesse di un cavallo, per scendere il quale mi spiancai violentemente, così che trovandomi senza volerlo, sul ciglio della strada, perdetti i segni, libro, e l'indirizzo. Fu un salto

non grave (spazio più di 2 metri
di altezza) - ma il tumore sotto
era irregolare, talché il piede
destro piegandosi violentemente
all'interno provocò la frattura
della fibula (peroneo) circa 2 cen-
timetri sopra il malleolo. Traspor-
tato a braccia all'Abergo, dovetti
aspettare 12 ore prima che il medico
più vicino potesse venire fin Sab-
bio. Mi fece un apparecchio, che
avrebbe dovuto essere di gesso,
ma che era di malta, tantoché
nel vedermi addosso tutto quel
blocco, pensai che almeno rientrare
in Italia avrei dovuto pagare la
tassa sui fabbricati.

Dopo qualche giorno, con un viag-
gio di 6 ore in carrozza, potei
ritornare a Lucarno, dove l'amico
Gavaro, assistito da me che mi
sarei portato a Milano per essere
addebitato da lui, mi prevenne
con atto premuroso accorrendo
senza ritardo. Mi fece un
apparecchio rimandato, che mi
fece respirare, perché davvero non

ne potevo più? Per rassicurato
me ne venni a Milano - ed ora
sono come l'altiro di Buridano,
perché sono alle prese con molte
offerte gentili; chi mi vuole a
Milano, chi sul Lago Maggiore.

Io sono ancora indeciso - una
parte, appena lo potrò senza disla-
gio, vengo a Padova, dove, ben-
ché condannato fra letto e letto,
cio per un'altra trentina di giorni,
potrò sfuggire parzialmente delle
mie facende.

A Cavale ho telegrafato Signor,
facendo l'assoluta impossibilità
di recarmi ora colà.

Se mi vorrete per un'immagine
ancora come l'anno scorso) dirigi-
te Padova, dove, se non si sarà
ancora, mi gireremo la lettera
costi. - Di nuovo mi raccoman-
dando a te per la signorina
della casa - A tutti voi, cari
signori, miei saluti del cuore.

Ti abbraccio con affetto

Lucrezia